

# **LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI**

## **Istituto Comprensivo “Rita Levi Montalcini” NOCETO a.s. 2016/2017**

Sul Piano Nazionale, ferme restando le disposizioni proprie dell'ordinamento scolastico, la principale norma di riferimento in materia di immigrazione è costituita dal D.Lgs. 25 luglio 1998 n.286 che, insieme al relativo Regolamento attuativo contenuto nel D.P.R. 398 del 31/08/ 1999, contiene previsioni specifiche in materia di istruzione relativa ai minori stranieri.

L'USR dell'Emilia Romagna il 18/11/2011 ha pubblicato la Nota Prot. 19786 che viene poi ripresa ed aggiornata dal MIUR con le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* del Febbraio 2014, in cui si prendono in considerazione i vari aspetti del tema immigrazione declinandolo nei diversi ambiti, facendo anche specifico riferimento alle *Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, del novembre 2012 per quanto concerne la scelta di una educazione interculturale nella scuola italiana.

### **Premessa:**

Il primo passo del percorso di accoglienza per l'alunno privo di cittadinanza italiana è costituito nella maggior parte dei casi dalle procedure per l'iscrizione, che può avvenire anche in corso d'anno, al momento dell'arrivo dell'alunno in Italia. Durante tale momento alle famiglie vengono fornite le prime indicazioni sull'organizzazione scolastica, sul tempo scuola e sugli altri servizi previsti sulla base del POF e delle risorse umane disponibili; le stesse famiglie, a loro volta, forniscono le informazioni essenziali relative all'alunno (codice fiscale, nome, cognome, residenza, data di nascita).

È importante sottolineare come l'inadeguata competenza linguistica della lingua italiana non costituisce di per sé motivo di iscrizione ad una classe inferiore a quella corrispondente alla età anagrafica. Pur considerando la necessità di una attenta valutazione delle effettive competenze formative di ciascuno studente, ragioni di carattere psicologico e relazionali inducono a ritenere che l'inserimento scolastico possa essere proficuo se avviene in un gruppo di coetanei con i quali instaurare significativi rapporti alla pari.

Studi e ricerche, infatti evidenziano che il modo migliore per facilitare l'apprendimento di una lingua sia quello di inserire gli alunni stranieri nella comunità dei parlanti avviandoli soprattutto all'acquisizione della lingua veicolare, cioè della lingua che noi tutti usiamo nella vita quotidiana. Ciò è connesso all'esigenza di mettere ogni ragazzo nella condizione di comprendere il contesto in cui si trova immerso, interpretando correttamente le diverse comunicazioni che in esso avvengono: si tratta di comunicazioni non soltanto linguistiche ma anche gestuali, posturali, prossemiche.

### **Il percorso di valutazione degli apprendimenti**

#### **La prima alfabetizzazione**

Appare di primaria importanza che nel predisporre i percorsi per gli alunni stranieri si tenga conto della impellente necessità di procedere ad una prima alfabetizzazione, attraverso corsi intensivi

iniziali ed attività didattiche specifiche che si svolgeranno anche, ma non solo, al di fuori della classe. I corsi intensivi iniziali possono raggruppare alunni non italofoeni di classi diverse ed essere organizzati con progetti mirati in base alle disponibilità ed alle risorse esistenti. L'alunno dovrà comunque continuare a riferirsi alla classe di appartenenza per la necessaria socializzazione e scolarizzazione. Gli obiettivi di questa prima fase di inserimento sono: la capacità di ascolto e produzione orale; l'acquisizione delle strutture linguistiche di base; la capacità tecnica di letto/scrittura.

Per la definizione dei livelli sarà necessario fare riferimento al *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* che fornisce indicazioni utili per la conoscenza degli allievi, la rilevazione dei bisogni, la programmazione delle attività, la valutazione. (Consiglio d'Europa, 2002).

### **Le fasi dell'inserimento e dell'apprendimento della lingua italiana.**

Gli alunni stranieri inseriti nella scuola attraversano queste diverse fasi:

- Fase iniziale dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare (livello A1 e A2 del Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue) in cui vengono sviluppate le capacità di ascolto e comprensione dei messaggi orali; l'acquisizione del lessico fondamentale della lingua italiana; l'acquisizione e la riflessione sulle strutture grammaticali di base; il consolidamento delle capacità tecniche di lettura/scrittura in L2.
- Fase ponte di accesso all'italiano per lo studio in cui si consolidano gli strumenti ed i materiali didattici e vengono fornite allo studente competenze cognitive e metacognitive efficaci per potere partecipare all'apprendimento comune: l'allievo non italofono impara l'italiano per studiare, ma impara l'italiano anche studiando anche grazie a strumenti specifici semplificati con un linguaggio più accessibile.
- Fase degli apprendimenti comuni, l'italiano L2 resta in questa fase sullo sfondo e fornisce ai docenti chiave interpretative per cogliere le differenze che possono permanere e per esaltarle all'interno della classe.

### **La valutazione**

Appare chiaro che il percorso dell'alunno non italofono dovrà essere fortemente personalizzato al fine di permettergli di conseguire livelli di padronanza dell'italiano tali da rendere possibile un proficuo lavoro nell'apprendimento delle discipline di studio.

L'insuccesso formativo - è bene ricordarlo - spesso è dovuto al concorso di fattori più ampi di quelli specificamente linguistici, ricollegabili - ad esempio - all'inserimento in un percorso di studi diverso da quello intrapreso nel paese d'origine o, più in generale, al configgere dei diversi orizzonti culturali ed esperienziali - quelli di provenienza e quelli di arrivo.

**Qualsiasi atto valutativo ha sempre un valore relazionale e un significato comunicativo, oltre che una funzione certificativa.** Affinchè esso risulti attendibile e formativo nel percorso scolare dell'alunno, occorrerà coniugare le singole misurazioni analitiche di conoscenze, abilità e competenze con un punto di vista globale più generale e condiviso nel consiglio di classe, che sappia ricondurle a una fondata coerenza complessiva. Ad esempio, i risultati conseguiti dagli alunni che fruiscono di interventi di educazione linguistica quali i corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico (ITALIANO L2), concorrono alla valutazione formativa degli alunni stranieri e ne completano il profilo di apprendimento fino al momento in cui lo sviluppo linguistico e l'integrazione sociale raggiungano livelli tali da consentire per questi allievi di entrare nel sistema valutativo comune.

La valutazione degli alunni stranieri, in particolare quelli neo arrivati, pone problemi di vario genere.

La normativa esistente rafforza il ruolo e la responsabilità delle istituzioni nella loro autonomia e dei docenti nella valutazione degli alunni. L'art. 45, comma 4, del D.P.R. n.394 del 31 agosto 1999 afferma che:

*“Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa”.*

Questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica, emanato con il DPR n.122/2009 in cui si afferma che agli alunni stranieri si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento relativo alla valutazione. Appare dunque prioritario che la scuola favorisca con specifiche strategie e percorsi personalizzati, a partire dalle *Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo di istruzione*, un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti una valutazione che tenga conto della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle abilità e competenze acquisite.

La direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 sui Bisogni Educativi Speciali e le successive note di chiarimento rafforzano e specificano il ruolo e le responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni stranieri non italo-foni anche attraverso strategie di lavoro in itinere che abbiano la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento personalizzato programmate.

Il Consiglio di Classe, per poter valutare l'alunno straniero non alfabetizzato in lingua italiana, potrà pertanto programmare interventi di educazione linguistica e percorsi disciplinari appropriati, anche avvalendosi delle competenze del Referente di settore, sulla base di quanto di seguito indicato:

- Sarà fondamentale conoscere la storia scolastica precedente dell'alunno e ogni altra informazione fornita dal Referente.
- Ciascun docente, nell'ambito della propria disciplina, dovrà opportunamente selezionare i contenuti individuando i **nuclei tematici fondamentali**, al fine di permettere il raggiungimento almeno degli **obiettivi minimi** previsti dalla programmazione.
- Il lavoro svolto dall'alunno nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico (ITALIANO/L2), che è oggetto di verifiche, concorrerà alla sua valutazione formativa.
- **Ogni scelta effettuata dagli insegnanti di Classe deve essere contenuta nel Piano Didattico Personalizzato di cui si allega un modello da compilarsi per ogni alunno straniero arrivato in Italia nell'ultimo triennio a partire dalla classe prima della Scuola Primaria (per almeno tre anni).**
- Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) sarà punto di riferimento essenziale per la valutazione dell'alunno straniero.

In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella “sommativa”, i Consigli di Classe prendono in considerazione tutti o solo in parte i seguenti indicatori:

- il percorso scolastico pregresso;
- gli obiettivi possibili, rispetto alla situazione di partenza;
- i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2;
- i risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati;
- la motivazione;
- la partecipazione;
- l'impegno;
- la progressione e le potenzialità d'apprendimento.

Alla fine del primo quadrimestre, soprattutto se l'inserimento dell'alunno è prossimo alla stesura dei documenti di valutazione, il Consiglio di Classe, dopo aver preso in esame gli elementi sopra indicati, potrà esprimere, in ogni singola disciplina, una valutazione di questo tipo:

***“La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”.***

Oppure:

***“La valutazione espressa fa riferimento al P.D.P. (Piano Didattico Personalizzato), programmato per gli apprendimenti, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”.*** (Anche nel caso in cui l'alunno partecipi parzialmente alle attività didattiche).

Per quanto riguarda la valutazione di fine anno scolastico, il Consiglio di Classe può ricorrere alla seconda formulazione, tenendo conto degli attuali orientamenti della linguistica e della pedagogia interculturale e facendo, inoltre, riferimento alle indicazioni espresse dal MIUR nelle *Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, del 2014 che sono orientate ad una valutazione più comprensiva e diluita in un arco di tempo più lungo, per rispettare i tempi di apprendimento/acquisizione delle varie discipline, come dal PDP.

*“...La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche...”*

*E' necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno straniero....*

*Una volta superata questa fase (capacità di sviluppare la lingua per comunicare), va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline.”*

Nel caso in cui l'alunno, non italofono, venga iscritto nella seconda parte dell'anno scolastico, è utile l'intervento del mediatore linguistico-culturale anche per una valutazione equipollente di eventuali produzioni scritte in lingua materna.

**È consigliabile che nell'arco dei cinque anni di Scuola Primaria l' alunno straniero non venga fermato e che nell'arco del triennio della Scuola Secondaria di 1° Grado l'alunno straniero, e non, non venga fermato per più di 2 anni, onde evitare una disparità cronologica all'interno del gruppo classe.**

**È da ricordarsi che l'obbligo scolastico termina a 16 anni e che non ci sarà nessuna disparità di trattamento tra alunni che studiano e completano regolarmente il loro percorso di studio che li porterà a proseguire nel secondo grado dell'istruzione ed alunni che verranno promossi solo per aver raggiunto un'età molto elevata all'interno della Scuola Secondaria di Primo Grado.**

Si ricorda che sul sito dell'Istituto nella parte relativa alla modulistica è possibile prendere visione delle *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, febbraio 2014 e del modulo per la compilazione del PDP degli alunni stranieri.